

Medicina

«Vigiliamo sulle lauree all'estero»

Sono sempre di più gli studenti italiani iscritti a medicina e odontoiatria negli atenei stranieri, soprattutto all'Est: solo in Bulgaria in un solo anno sono raddoppiati. E ora il ministero della Salute annuncia che vigilerà sul percorso formativo dei medici italiani, laureati e abilitati all'estero, che chiedono l'autorizzazione all'esercizio della professione nel nostro Paese. Nella maggior parte dei casi gli aspiranti camici bianchi italiani dell'Università di Sofia o di Tirana non hanno superato il test d'ingresso in una facoltà del nostro Paese. Se molti sperano di poter essere ammessi negli anni successivi, non sono pochi quelli che scelgono il percorso estero come unica opzione. Una volta ottenuto il titolo, è molto probabile che trovino uno studio in cui lavorare nel nostro Paese: per il 90% sono «figli d'arte» o comunque hanno un medico in famiglia. «Il fenomeno è sicuramente in considerevole aumento», commenta Antonio Giovannoni, presidente onorario del Gruppo Cepu, che organizza il «turismo delle lauree», fornendo assistenza burocratica e didattica. Secondo i dati del Cepu, a chiedere supporto per frequentare Medicina (la più gettonata), Odontoiatria o la laurea breve di Fisioterapia a Sofia, Madrid e Chiasso — 200 ragazzi quest'anno — sono soprattutto maschi (il 59%) con un'età media di 23 anni, provenienti in particolare dal Sud (il 47%, contro il 32% del Nord e il 21% del Centro). Chi si laurea in Bulgaria (ma anche in Spagna e Svizzera), dopo essersi abilitato alla professione può contare sulla libera circolazione dei professionisti ed esercitare dopo aver ottenuto semplicemente l'autorizzazione dal ministero della Salute. «Per le persone che hanno conseguito una

laurea fuori dalla comunità europea è prevista una puntuale verifica della qualità della formazione, prima del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio medico in Italia», avverte però Egle Parisi, direttore dell'ufficio ministeriale che si occupa delle professioni sanitarie. Più facile invece il riconoscimento per chi si è laureato in uno Stato comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

